



di Natascia Festa

Un river movie dalle fonti alla foce del Volturno, con un'umanità poetica anche nella resa: un naturalista, un pescatore di telline e un agricoltore. Sono alcuni dei protagonisti di *Volturno* di Ylenia Azzurretti. Classe 1989, casertana, la giovane regista fa parte della scuderia cinematografica Filmmap (Archi Movie), made in Ponticelli con la direzione di Leonardo Di Costanzo e il coordinamento di Antonella Di Nocera. Con il suo lungometraggio fluviale, Azzurretti è in concorso al festival internazionale «Visioni dal mondo» di Milano (proiezione il 7 ottobre). Il suo non è il solo sguardo che dalla formazione nella periferia est di Napoli viene accolto nelle selezioni di festival di qualità. Nati nel Nolano, Carlo Manzo e Francesco Romano firmano *Sub tuum Praesidium* che il 14 ottobre sarà proiettato al Festival dei popoli di Firenze, all'interno di un focus speciale dedicato all'Atelier del cinema del reale di Ponticelli, insieme con altre eccellenze formative, la scuola Holden e la Luchino Visconti.

Il loro è un racconto dell'entroterra vesuviano e la camera affonda la lente alle radici di quel che rimane della civiltà contadina. I registi hanno seguito per un anno, con la cinepresa accesa, una famiglia di anziani di un borgo alle pendici del Monte Somma. Tre fratelli, Carmela, Concetta, Francesco e sua moglie Graziella, campano grazie al raccolto del podere intorno alla casa.

Dall'acqua del Volturno e dalla terra del Vesuvio al cemento delle case popolari in *Aperti al pubblico* di Silvia Bellotti, born in Roma, ma approdata all'ufficio del cinema di Ponticelli. Il suo film è stato girato nell'Istituto autonomo per le Case popolari di Napoli e Provincia, ogni martedì e venerdì, quando gli uffici sono aperti agli abitanti di ben quarantamila alloggi non privi di problemi.

Mentre prepara la prossima edizione di *Venezia a Napoli* (26-30 ottobre al cinema Astra), Antonella Di Nocera accompagna le prime di questi film.

Cinema del reale, anno 2017: il Volturno, l'Istituto case popolari, gli anziani di Somma Vesuviana. Come scegliete i soggetti di Filmmap?

«La scelta viene dai giovani partecipanti dell'Atelier. Dopo tre mesi di corso intensivo realizzano un primo corto documentario e poi affrontano una fase di ricerca e scrittura del loro progetto di lungometraggio. Dunque, questi che sono oggi dei film, hanno avuto inizio come progetti nel 2015. Sono racconti di pezzi di realtà attraverso lo sguardo di giovani autori. Nel vederli ora finiti, posso dire che quello che accomuna questi lavori, realizzati in totale autonomia creativa, è il ritratto di una umanità da restituire, senza giudicare, nella sua complessità».

Il «cinema del reale» indaga sezioni di contemporaneità, ma è riuscito a cambiare almeno un po' la realtà di

Ponticelli Studios

Tre titoli di Filmmap, fucina di cinema del reale, selezionati da festival internazionali
Raccontano il Volturno, l'ufficio Case popolari e gli anziani all'ombra del Monte Somma

culturali, laboratori, arene estive si lasciano molti segni nelle persone. Alcuni operatori oggi sono ex allievi dei nostri laboratori di quindici o venti anni fa. È un segno, no? Ma per i tanti bambini che abbiamo coinvolto, ci sono tanti giovani che il territorio lo hanno abbandonato, perché rispetto a queste vocazioni, a queste azioni, non si è mai realmente offerta una sponda nelle politiche pubbliche, per moltiplicarle e creare strutture solide, come succede altrove».

Quasi un trentennio di Archi Movie a Ponticelli, dunque. Cosa immagina per i prossimi lustri?

«Portiamo avanti un progetto con coerenza, fatica e anche una certa dose di utopia. Dalle serate con Ken Loach per salvare il Pierrot è trascorsa un'intera generazione, e forse la storia di Filmmap non è soltanto un altro tassello importante, ma anche un epilogo coerente con questo lunghissimo percorso. L'idea di fondo è sempre la stessa: che la periferia diventi centro di qualcosa. Da questo punto di vista continuiamo a fare cose importanti, come dimostra il focus su Filmmap in programma al Festival dei Popoli, insieme alla Holden e alla Visconti. Per ritornare alla domanda precedente, guardando alla desolante realtà sociale e urbana che ci circonda oggi, forse dobbiamo fare un po' di autocritica. Perché il proposito che ci ha appassionati quasi trent'anni fa, e che ancora resiste, ovvero contribuire a trasformare in meglio il nostro territorio, anche la nostra vita materiale, attraverso la promozione della cultura, non si è compiuto. O almeno non ancora».



Ponticelli? Ora sono diverse le vite di chi ha partecipato a Filmmap?

«Tra gli allievi dell'atelier ci sono numerosi non campani che sono venuti a Ponticelli per formarsi. E vivere per un po' nel quartiere della periferia est, anche per i napoletani e i campani, non può non lasciare un segno nella

vita di un giovane. Se Ponticelli è cambiata grazie al cinema? È una domanda difficile da esurire in poche battute. Di certo con l'impegno collettivo di un'associazione come Archi Movie, insieme a tante altre che lavorano sul territorio, in quasi tre decenni di attività continuativa, tra cineforum, iniziative

Fotogrammi
In alto a sinistra una scena di *Sub tuum Praesidium*, in alto a destra *Volturno*
Qui su *Aperti al pubblico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Nocera
Portiamo avanti un progetto con una dose di utopia ma guardando la desolazione urbana, ammetto che l'idea di trasformare in meglio il nostro territorio non si è ancora compiuta